



IL COLLEGIO DEI PADRI GESUITI A FIDENZA:

UNA PROPOSTA DI INTERVENTO
PER IL FUTURO EUROPEO DI UNA CITTÀ

CON TESTI DI:
PAOLO ANTONINI,
CHRISTIAN CAMPANELLA
MARZIO DALL'ACQUA

FIDENZA 2005



Comune di Fidenza



Archivio di Stato di Parma



Diocesi di Fidenza



famiglia fidentina

Umberto Marossa

Simona Rossi

**Il Collegio dei Padri Gesuiti a Fidenza:
una proposta di intervento per il futuro Europeo di una città.**

Con testi di : Paolo Antonini, Christian Campanella, Marzio Dall'Acqua

Fidenza, Ottobre 2005

1. Premessa

di Christian Campanella

Il Complesso ex Gesuitico si trova oggi in un delicato momento di passaggio.

L'insediamento della ASL, che ha operato in questa sede per vari anni, ha avuto un impatto bivalente sulla struttura: da una parte ha vincolato parte dei locali per adeguarli alle proprie necessità; dall'altra ha realizzato molti lavori di ristrutturazione e di adeguamento, contribuendo a tener vivo l'edificio.

Una volta liberato, il complesso verrà riconsegnato alla città in condizioni più che discrete, pronto a liberare tutte le sue potenzialità nell'accogliere quelle nuove funzioni che potranno valorizzarne le caratteristiche storiche, architettoniche e distributive.

Queste considerazioni, unite alla consapevolezza che qualsiasi edificio debba assolutamente essere rifunzionalizzato per garantirne la permanenza, sono alla base della proposta di conservazione e riuso nata ragionando su alcuni input dell'Amministrazione Comunale.

*Il progetto di intervento, in generale, nasce dall'approccio al costruito, dal rilievo dell'oggetto, dalle indagini preventive che si mettono in campo sino ad arrivare a definirne compiutamente la fisicità, identificando e quantificando materiali e patologie. Tutte queste informazioni, tuttavia, divengono funzionali nel momento in cui **non** portano ad una riproposizione di un presunto status ante, ma si trasformano in indicatori utili alla conservazione del manufatto, garantendone la tutela tramite una funzionalità strettamente legata alla progettazione contemporanea.*

Decisivo a questo proposito è, nel progetto di intervento sull'esistente, il ruolo di attore protagonista che assume il manufatto, portatore di un vissuto di cui è diretto testimone. Come tale, l'edificio può essere considerato, riutilizzato e valorizzato solo tramite un "ascolto" attento.

Si innesca così un momento interlocutorio portatore, per sua natura, di due fasi di analisi: una iniziale "passiva" ed una seguente "attiva".

Il primo momento ha una valenza maieutica e non si concentra esclusivamente sul singolo manufatto, ma si esprime a scala più ampia. Da ciò la necessità di occuparsi del contesto, fino alla scala urbana, in cui l'oggetto è inserito e di cui è parte attiva. Questo approccio ampio contribuisce molto spesso alla definitiva scelta di un possibile riuso, conferendo all'opzione legittimità territoriale.

L'analisi si dilata così tramite la ricerca storica, la diagnostica preventiva, l'indagine scientifica, l'identificazione e quantificazione fisico-chimica e, naturalmente, il rilievo per poter creare così le basi per una progettazione oculata.

A seguire la fase cosiddetta "attiva" in cui è necessario fare fruttare il precedente momento di ascolto per permettere una restituzione grafica, la più completa possibile, che prelude all'intervento.

Solo se manufatto e progettista si ascoltano, se, confrontandosi, imparano a conoscersi, la fase finale della progettazione assumerà una connotazione di sempre maggiore naturalezza.

La "naturalezza" dell'idea progettuale che ne deriva non sarà mai una soluzione banale e scontata proprio perché più l'ascolto sarà alto e qualificato, più il progetto desunto si qualificherà come l'"unico" possibile, il più corretto per quel dato edificio. Ecco allora che solo indagando a fondo le particolarità di ogni singolo manufatto, si potrà essere in grado di operare senza eseguire pesanti e irreversibili manomissioni, mettendo a regime un progetto di architettura per il costruito che dallo stesso costruito, prende forma e nuova valenza fruitiva.

2. Una ipotesi per il futuro del Collegio Gesuitico

2.1 Stimoli per "Fidenza crocevia d'Europa": la Via Francigena

Fidenza è stata e può ancora essere una cittadina in cui interagiscono una serie di fattori storici, territoriali, geografici e sociali la cui importanza non si limita al territorio locale.

Punto nodale da cui partire per comprendere pienamente la valenza di "Fidenza crocevia d'Europa" è la consapevolezza che la città si trova lungo il tracciato della Via Emilia, da sempre percorso

Indice

Presentazioni

- Palazzo dei Gesuiti: un intervento per valorizzare la storia della città di Paolo Antonini pag. 3
- Dalla ricerca il recupero di un patrimonio all'evidenza di Marzio Dall'Acqua pag. 5
- Storia, cultura, conoscenza per il progetto di intervento sul costruito di Christian Campanella pag. 7
- PREMESSA degli autori pag.11

CAPITOLO I

ORIGINI ED EVOLUZIONI URBANISTICHE DELLA CITTA' DI FIDENZA

1 Sintesi di storia Fidentina

- 1.1 Fidenza e le sue origini pag. 13
- 1.2 Il polo farnesiano ad est: Borgo San Donnino diventa città pag. 15

2. Analisi della cartografia edita ed inedita della città di Fidenza

- 2.1 Le rappresentazioni e la cartografia edite pag. 18
- 2.2 L'assetto del "Borgonovo" nel 1700 in una carta inedita pag. 24
- 2.3 Sviluppo urbanistico della città fino ai giorni nostri pag. 29

CAPITOLO II

IL COMPLESSO GESUITICO DI FIDENZA: CARATTERISTICHE TIPOLOGICHE E VICENDE DELLA COSTRUZIONE

1. L'architettura degli edifici gesuitici

- 1.1 Il cosiddetto "stile gesuitico": interpretazioni nella storia pag. 33
- 1.2 Le Chiese ed i Collegi Gesuitici: modelli tipologici pag. 35

2. Come nacque il Collegio Gesuitico di Fidenza

- 2.1 La devozione dei Farnese alla Vergine pag. 38
- 2.2 L'ordine dei Padri Gesuiti ed il loro rapporto con il potere Ducale pag. 39

3. L'importanza del manoscritto di Padre Stefano Maria Brameri per la comprensione del Complesso Gesuitico

pag. 42

4. Progetto e fasi costruttive del Complesso Gesuitico in Fidenza

- 4.1 L'edificio del Collegio nel Manoscritto del Brameri pag. 50
- 4.2 La Chiesa dei Gesuiti di Fidenza pag. 51
- pag. 54

5. La cacciata dei Padri Gesuiti

- 5.1 Premessa pag. 57
- 5.2 La soppressione dell'Ordine Gesuitico nel Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla pag. 58

6. Vicende del Collegio dei Gesuiti durante il XIX secolo

- 6.1 Arrivo delle truppe napoleoniche e loro insediamento nel Ducato pag. 62
- 6.2 Il Collegio diventa "Deposito di Mendicizia" del Dipartimento del Taro pag. 63
- 6.3 Il Deposito durante il governo di Maria Luigia pag. 65
- 6.4 L'ex Collegio Gesuitico dalla metà alla fine del XIX secolo pag. 67

7. Il Deposito di Mendicizia nel 1900

pag. 69

8. I cambiamenti subiti dall'edificio del Collegio dei Gesuiti di Fidenza durante i secoli per mezzo di analisi cartografiche	pag. 71
ALLEGATI	pag. 79
CAPITOLO III	
<u>UNA PROPOSTA DI INTERVENTO PER IL FUTURO EUROPEO DI UNA CITTA'</u>	
1. Premessa <i>di Christian Campanella</i>	pag. 103
2. Una ipotesi per il futuro del Collegio Gesuitico	
2.1 Stimoli per "Fidenza crocevia d'Europa": la Via Francigena	pag. 103
2.2 Fidenza nell'Europa: il Centro Culturale Europeo (CCE)	pag. 105
3. Il progetto di intervento sul costruito	
3.1. La Fabbrica come archivio primario	pag. 107
3.2 Il rilievo, la materia, il degrado	pag. 107
3.2.1 Materiali, cause, patologie	pag. 110
3.3 L'intervento di conservazione	pag. 112
3.4. Il progetto di rifunzionalizzazione	
3.4.1 Premesse metodologiche e linee guida	pag. 114
3.4.2 Il "Borgonovo" si lega al "Castrum Burgi"	pag. 116
3.4.3 Le nuove funzioni	pag. 118
ILLUSTRAZIONI	pag. 127
Bibliografia	pag. 129
Indice delle illustrazioni	pag. 135